

ALL'OMBRA DEL "CIUCHE"

ATTIVITA' GIOVANILI anni 50/60 alla Divina di Torino

Correvano gli anni 50/60 - inizi 70 - e nei cortili, e nei saloni delle nostre parrocchie ragazzi di tutte le età esprimevano la loro gioia di vivere, socializzando, e giocando nei modi più semplici, e da sempre i più divertenti.

A quel tempo si giocava, si litigava, e si faceva pace sempre guardandosi negli occhi, non ancora schiavi delle moderne tecnologie, che pur aiutandoci e facilitando tante cose, ci fanno perdere il piacere del contatto umano.

Nell'area Parrocchiale della "DIVINA" nacque così per i più giovani (età scolare elementari e medie) un originale forma di oratorio denominata "CITTA' VITT" in onore de "IL VITTORIOSO", giornalino per ragazzi, noto per le esilaranti vignette di Jacovitti, proposto come alternativa al Corriere dei Piccoli.

La "CITTA' VITT" prendeva vita alla domenica mattina dopo la Messa dei ragazzi delle ore 8.00 con un solenne alzabandiera seguito da giochi vari, per concludersi alle 12.30 circa.



I ragazzi ricevevano una carta d'identità, e un gruppo di animatori con funzioni di "vigili urbani" collaboravano alla gestione delle varie attività.

Questo modello di oratorio fu oggetto di un interessante documentario che andò in onda sulla rete regionale di RAI 3 sul finire degli anni 50.

Intanto per i ragazzi più grandi, molti dei quali già impegnati in apostolato con l'Azione Cattolica, nasceva - a livello Nazionale - un'associazione con scopo ricreativo denominata "**Centro Turistico Giovanile**", il cui scopo era quello di coinvolgere i moltissimi giovani appassionati di escursioni alpine e di sport invernali, proponendo loro uscite domenicali nelle nostre belle valli.

Così il nostro nutrito ed attivo gruppo, gli amici della "Sucia" ovvero dell'associazione parrocchiale cattolica intitolata "Aldo Marcozzi" con attività sportive per il gruppo maschile, e "Margherita Sinclair" per il gruppo

femminile diede vita al gruppo "CTG STELUTIS" in omaggio ad un noto canto popolare.

Iniziammo con qualche gita estiva nelle nostre magnifiche valli utilizzando il famoso pullman di Barberis che aveva il deposito proprio di fronte all'ingresso della Chiesa.

E lì scoprimmo che il vero divertimento di questa nuova esperienza era proprio il viaggio; cori stonati, canti della piola, colazioni a base di gorgonzola e barbera, una vera lussuria!

L'amicizia con la "A" maiuscola che univa, e coinvolgeva tutti ci aiutava veramente a staccare la spina alla domenica, una giornata di svago, che iniziava sempre con la Santa Messa.

La stretta e sincera amicizia fu certamente il punto di forza del gruppo, che unita alla spensieratezza, e contagiosa allegria rappresentò il "virus" che con grande rapidità si diffuse tra amici degli amici e colleghi di lavoro che contribuirono in breve tempo a fare del nostro gruppo il più numeroso tra quelli che erano nati all'ombra della Mole.

Partimmo da alcune escursioni estive nelle nostre belle valli, e passammo poi ai noti calendari invernali che prevedevano uscite ogni 15 giorni, passando in rassegna le più suggestive località alpine del torinese, del cuneese, e anche della Valle d'Aosta, richiamando un gran numero di partecipanti (200/300 persone).

Naturalmente ciò ci rese protagonisti nelle varie edizioni della "Festa delle neve Regionale CTG".

Poiché, come è noto, l'appetito vien mangiando presto nacque l'idea di trascorrere insieme le vacanze, e fu così che l'amico "Vice" (Don Enriore), divenuto nel frattempo Parroco, ci dotò di $\frac{3}{4}$ tende permettendoci di realizzare il nostro primo campeggio estivo a Gressoney la Trinitè, e l'anno successivo a Champoluc.

Poi venne l'esperimento del campeggio volante; su suggerimento di Don Enriore tracciammo un itinerario attraverso le Dolomiti, che avremmo affrontato con 3 poderose "600" messe a disposizione dalla parrocchia, e da Torino Chiese. Per dovere di cronaca ogni autovettura portava 4 persone più relativi bagagli e pesanti tende da montare ogni sera, e smontare la mattina seguente.

Per dare tono alla carovana decidemmo di battezzare i tre roboanti mezzi:

"ARALDA LA SPAVALDA

VERONICA LA SUPERSONICA

E per finire... GIGETTA LA CARRETTA"

Cortile parrocchiale ore 7.00 dell'agosto 1959. Si parte per la 1° tappa, meta lo STELVIO!

Ore 8,30 tutti fermi al centro assistenza Fiat di Chivasso.....l'acqua bolle.....!

Recuperammo la giornata, e lo Stelvio ci accolse nel tardo pomeriggio con un vento gelido che limitò la nostra visita a pochi minuti.

Seguirono bellissimi panorami dolomitici che ci accolsero nei giorni successivi tra le spassose avventure che con la nostra combriccola non mancavano mai. Le scarse risorse economiche non ci permisero molti assaggi delle specialità culinarie locali, ma cucinando uova sul cofano della macchina, e gigantesche insalatone completammo il tour in dieci giorni.

Nell'anno successivo - il 1960 - un nostro piccolo gruppo accompagnò Don Enriore nella vicina Svizzera in cerca di idee per realizzare nuove e moderne chiese, che avrebbero dovuto sorgere nei nascenti grandi quartieri di una Torino in forte espansione industriale.

Tra gite, escursioni, campeggi fissi e volanti, mentre prendeva forma l'idea di una casa per le vacanze, un nostro giovane vice-parroco - musicofilo - diede vita a quella che diventò una delle più conosciute corali del torinese ovvero il "**Coro Stelutis**", coro misto a quattro voci che proponeva canti popolari e di tradizione alpina, guidato e diretto dall'appassionato Don Giovanni Payno.



Coro STELUTIS (CTG -
Parrocchia Madonna Divina
Provvidenza - Torino)

La corale divenne il punto di forza delle gremite serate organizzate all'interno del cinema parrocchiale in occasione della presentazione del calendario delle nuove attività, o a chiusura della stagione con premiazioni e proiezione di diapositive.

Per rendere ancora più interessanti i nostri incontri vennero introdotte alcune scenette tratte dai manuali per oratorio, ma soprattutto scaturite dai dialoghi, e dalle esilaranti battute che nascevano del tutto spontaneamente dall'affiatamento del gruppo.

E così decidemmo di cimentarci in un vero e proprio copione per una rivista che accogliendo le nostre varie esperienze titolammo

"BROD VEI"

non in onore ai fasti americani, ma semplicemente nel nostro dialetto piemontese per dire *"brodo vecchio"*.

Partimmo inizialmente dal palco ricavato nel sottochiesa

Fu un vero successo, quindi decidemmo di riprovarci.

Così con l'aiuto del caro amico Enzo Ibertis riuscimmo ad imbastire la storia di un ricco possidente di allevamenti di polli che, dopo aver subito un grave furto, decise di assoldare due famosi detective privati inglesi; il divertente racconto che, in onore dei polli si decise di intitolare *"Interpol"*, prese vita attraverso allegre scenette, canti, balli e tanta musica, che ci vide debuttare nel nuovo ed attuale salone - cinema.

Una menzione a parte la merita la ricca sceneggiatura che con il nostro eclettico Giulio Orecchia ci vide utilizzare parte dei ponteggi con cui si stava realizzando la nuova chiesa, per non dire degli impianti elettrici che, involontariamente, ci portarono a causare un black-out serale in borgata Parella, mentre Don Enriore si esprimeva, in modo poco evangelico, sulle nostre prodezze. Ma alla fine un successo con tanto di replica.

Sempre a cura del carissimo Don Payno – direttore del coro – prese vita la sezione filodrammatica che per diverse stagioni mise in scena, con grande successo, brillanti e spassose commedie di noti autori locali.

Correva l'anno 1952, e in febbraio il CTG Regionale organizzò l'annuale festa della neve in quel di Champoluc, bellissima località della val d'Ayas in Valle d'Aosta. Intenzionati a conquistare qualche vittoria nelle varie attività proposte, mettemmo insieme una bella e numerosa comitiva, e partimmo in allegria.

Durante il viaggio, nel tratto Brusson-Champoluc, stavamo attraversando la frazione di Extrapieraz quando la nostra attenzione fu attratta da un bel fabbricato alberghiero terminato solo nella parte strutturale di muratura con un grande cartello "VENDESI"ecco la soluzione tanto sognata per i soggiorni dei nostri giovani.

Tornati a Torino decidemmo immediatamente di lanciare la proposta al nostro super dinamico parroco, nonché direttore di Torino Chiese Don Enriore; erano le 20.00 di una domenica sera, e alle ore 8.00 della mattina seguente partimmo con il "maggiorone parrocchiale" alla volta di Extrapieraz, dove ci accolse la simpatica signora Cesira proprietaria del fabbricato, e gestrice dell'unico Bar-Trattoria del paese. Fu l'inizio di una straordinaria e indimenticabile avventura per tutti noi.

Correva il mese di febbraio del 1962 e Torino si era contraddistinta per la grande celebrazione del centenario dell'Unità di Italia del 1961.

Don Enriore, grazie alle sue capacità manageriali, concluse al meglio, e con la massima rapidità, la trattativa per l'acquisto dell'immobile, e incaricò alcune prescelte imprese di portare a compimento tutti i lavori ancora necessari per rendere il fabbricato pronto all'uso.

Fu una corsa contro il tempo, ma ad agosto 1962 si inaugurò la tanto sospirata casa alpina della "DIVINA" ad Extrapieraz.



La struttura comprendeva un seminterrato sotto il livello stradale, aperto verso valle, dove si trovavano i magazzini, le dispense, una spaziosa cucina di tipo industriale, e dal lato opposto al vano scala una tipica cappella di montagna per le funzioni religiose.

Al piano strada un ampio bar con retro deposito e ufficio fungente da reception, mentre dall'altro lato si sviluppava un salone terrazzato in grado di accogliere a tavola 80/100 persone, al primo piano si trovavano le camere per il personale, e una grande camerata per i ragazzi, che occupavano anche tutta la parte mansardata.

Infine, verso valle, si estendeva un'ampia area di terreno di pertinenza del fabbricato.

Don Enrico Coccolo guidò questa prima edizione di CASALAPINA, mentre il sottoscritto coordinava le attività dei ragazzi (tutti oltre i 15/16 anni alcuni ancora studenti altri già inseriti nel mondo del lavoro), ma il clou di questa prima inaugurale stagione fu la serata di ferragosto.

Infatti, per dare lustro all'avvenimento, con Don Enriore scendemmo a Torino per acquistare, da una nota armeria, una serie di fuochi artificiali. Dopo una cena decisamente molto speciale con tanto di dolce finale e spumante per brindare, tutti furono invitati all'esterno sotto il terrazzo per assistere al piccolo spettacolo pirotecnico allestito sul declivio di fronte all'area ristorazione:

.....CENA....BRINDISI.....PIROTECNICO.....e poi Monsignore declamò ad alta voce: "E ORA SECONDO RINFRESCO!!!!"

così dal terrazzo insieme ad altri due amici iniziammo ad bagnare i sottostanti con secchiate d'acqua e tubi di gomma per innaffiare, e nonostante l'altitudine e il clima fresco tipico della montagna ad agosto la battaglia durò fino a tarda notte; "EXTRA" aveva così ricevuto il suo battesimo.

Gli anni successivi videro il consolidarsi della nostra attività sotto tutti i profili, venne, infatti, acquistata una bella e spaziosa villetta con numerose camerette adatte alle ragazze, e a piccoli nuclei familiari accanto alla quale sorsero 4 casette unifamiliari; vennero, inoltre, realizzati campi sportivi, e da bocce e riuscimmo ad organizzare la festa della NEVE-STELUTIS di fronte a casa!

Il "nodo" più importante era, senza dubbio, rappresentato dalla gestione quotidiana della ristorazione affidata alla capace signora Rossotto, che coadiuvata da altri volontari ci stupiva e allettava ogni giorno con i suoi semplici ma gustosi manicaretti.

Il secondo anno vide come aiuto cuoco anche il carissimo signor Antonio Locci papà dell'allora chierico Don Franco Locci.

Negli anni a seguire la casa alpina fu in grado di accogliere durante le vacanze estive, grazie al contributo e al supporto organizzativo dei fratelli Marianisti, tantissimi ragazzi in età scolare.

Indelebile nelle nostre menti resterà sempre il ricordo dei prof. Frank, Grattarola e Formentin per le belle avventure, e indimenticabili esperienze vissute insieme.

Come non ricordare il nostro amico "esploratore", membro della "SUCIA" e più volte ospite di Casa Alpina, Beppe TENTI divenuto nel corso degli anni un noto promotore turistico conosciuto da tutti per i docu-viaggi di "OVERLAND".

Proprio dalla sua mente brillante nacque l'idea di lasciare tra le nostre amate montagne un duraturo e tangibile segno dell'amore verso la natura, e del passaggio in valle dei giovani, e meno giovani della Madonna della Divina Provvidenza. Tutto si concretizzò con la realizzazione e successiva posa sulla cima del "Polluce" di una statua di bronzo raffigurante la Madonna della Divina Provvidenza, realizzata dallo scultore Giovanni Cantono, e fusa in tre pezzi per facilitarne il trasporto sulle splendide vette del "ROSA" ai 4000 mt.

Ma la mente di Beppe continuava a girare a mille, organizzò infatti una grande spedizione partendo proprio da Extrapieraz, e che vide ben 80 amici raggiungere la meta in numerose cordate, correva il giorno 18 agosto 1965....



Purtroppo il passare degli anni, e delle generazioni pesò sempre di più su quella che era il nostro orgoglio di parrocchiani, e con grande rammarico anche "EXTRA" finì per essere venduta. Correva l'anno 1973.

Ottobre 2023

Beppe Bertolino e Carlo Bergamini